

IL MINISTRO DELLA GUERRA. L'osservazione dell'onorevole deputato Valerio è giustissima, e lo è tanto che queste reclamazioni mi pervennero da molte parti.

A questo risponderò che per gli ufficiali si è già provveduto, e per i bassi ufficiali non ancora, perchè condurrebbe ad una complicazione di amministrazione; ripeterò che non dico che la cosa non sia giusta, ma bisogna anche andare guardinghi, perchè si troverebbero poi nei depositi degli individui che hanno una paga, ed altri che non ne hanno; e poi il numero di questi battaglioni essendo assai grande, si va incontro a gravissime spese. Ciò non vuol dire però che non vi si debba pensare.

DABORMIDA. Bisogna fare una distinzione. Gli ufficiali di deposito che sono nominati per istruire le reclute hanno un diritto perchè furono scelti dopo l'ordine ministeriale fra i migliori istruttori, ma quelli dei battaglioni di riserva non hanno diritto alcuno; non sono entrati in campagna, perciò non hanno la paga di campagna: non ci sono che gli ufficiali delle compagnie provvisorie i quali hanno diritto all'alta paga. Riguardo a questi ed ai battaglioni di deposito vi è qualche diritto, ma non per i battaglioni di riserva.

IL MINISTRO DELLA GUERRA. I provvedimenti, di cui parlò il deputato Dabormida, furono presi dall'amministrazione perchè vi erano grandissimi imbrogli. Forse fece una cosa non troppo giusta: se la Camera lo crede, si potrà riporla in questione relativamente al secondo ordine degli ufficiali, cui accennava il deputato Dabormida.

VALERIO. Parmi che la paga di guerra non sia dovuta per le fatiche sofferte pel passato, ma sibbene per l'opera che viene attualmente prestata. Se questa paga si dà agli ufficiali i quali stanno nei quartieri d'inverno, ed hanno occupazioni molto minori, pare che questa paga dovrebbero anche dare a quelli che trovansi occupati a istruire i battaglioni di riserva. Io parlo con molta esitanza di questa materia, a cui i miei studi mi hanno lasciato estraneo; del resto, porto fiducia che il signor ministro della guerra provvederà a questo come agli altri bisogni dell'esercito con zelo e con giustizia.

IL MINISTRO DELLA GUERRA. Sicuramente: noi siamo sempre disposti a pagare quando la Camera lo voglia (*Sfride*); ma bisogna guardare che non si vada troppo oltre nelle spese.

I battaglioni di riserva sono 40, e il doppiare le paghe a tutti gli ufficiali non è una bagattella. Agli ufficiali che fecero la guerra si è lasciata la doppia paga come risarcimento dei maggiori danni che hanno sofferto, danni che il Governo loro deve giustamente compensare; ma gli ufficiali della riserva non hanno fatto la guerra; di più essi non hanno che a fare l'istruzione a soldati che sono atti alle armi; mentre quelli di deposito hanno da far l'istruzione tutto il giorno, l'hanno giorno e notte, per così dire, debbono farla fino a 4 volte per giorno; essi hanno per conseguenza un diritto a questa paga. Se poi la Camera gliela vuol dare anche agli altri, quanto a noi non abbiamo niente in contrario (*Ilarità generale*).

(*Gazz. P. e Conc.*)

INCIDENTE RELATIVO AL PROGETTO DI LEGGE STATO RIGETTATO NELLA SEDUTA DI IERI RIFLETENTE IL GRAN GIUDICE DELL'ARMATA.

IL PRESIDENTE. La Camera avendo ieri rigettato il progetto presentato dalla Commissione sulla creazione d'un Gran Giudice dell'armata, si mette ora in discussione il progetto originale presentato dal Ministero (*Segni di sorpresa*).

Il ministro della guerra ha la parola.

IL MINISTRO DELLA GUERRA. Io credo di poterlo ritirare, e lo ritiro anche volentieri.

GUGLIANETTI. Non è più il caso di ritirare nè il progetto originale, nè il modificato: il progetto è stato rigettato, non soltanto come modificazione della Commissione, ma come legge; dunque non è più il caso di ritirarlo, perchè è già stato rigettato.

(*Gazz. P. e Conc.*)

PINELLI, ministro dell'interno. Il progetto della Commissione fu modificato nella discussione stessa, e fu modificato nel suo principio essenziale, che era quello dell'indipendenza del Gran Giudice dal generale in capo dell'armata; quindi si tornò al principio del progetto, e fu discusso il progetto del Ministero, quello della Commissione, e tutti gli emendamenti che furono fatti. Mi pare perciò che la discussione sia finita colla votazione che rigettò questo progetto di legge; tanto più che il Ministero non intende d'insistere sopra questo progetto.

IL PRESIDENTE. Sono pienamente del suo avviso, ma io era in dubbio su questo proposito, e pertanto ne consulterò la Camera.

(*Gazz. P.*)

MICHELINI G. B. Pare che siamo tutti d'accordo di non occuparci ulteriormente del progetto di legge ministeriale per la creazione del Gran Giudice; ma credo tuttavia dover insistere perchè questa nostra deliberazione non serva poi di precedente. Io credo che quando nella relazione d'una Commissione si presenta un progetto modificato, scompare interamente il progetto ministeriale, di esso più non se ne debba far caso. Ad ogni modo, sia egli più o meno variato, più non esiste; quindi mi fu di grandissima sorpresa il sentire come il presidente ravvisi la cosa come dubbia; ed io credo pertanto che la Camera debba non solamente non occuparsi della legge del Gran Giudice dell'esercito, ma ancora dichiarare che non è il caso di occuparsene, perchè ciò è già *res acta*, essendo scomparso il progetto ministeriale insieme a quello della Commissione dietro alla votazione contraria, e non ha più niente di cui la Camera abbia ad occuparsi. Ed a questo riguardo io me ne appello alla pratica di tutti i Parlamenti degli altri Stati.

(*Gazz. P. e Conc.*)

IL PRESIDENTE. Io ho creduto bene di fare questa proposizione; se però la Camera ha deciso, io non intendo di persistere. Se poi il deputato Michelini è stato sorpreso, io non so che dire.

(*Gazz. P.*)

URGENZA DI UNA PETIZIONE

(*Parroco d'Andora*)

SCOFFERI. Prima di passare all'ordine del giorno, vorrei richiamare l'attenzione della Camera all'ultima delle petizioni. Essa contiene un reclamo del popolo di Andora contro il parroco: sono già molti mesi che vi è la questione, a cui s'allude nel detto reclamo, in quella comunità, ed allo spirare dell'ultima sessione erasi da quegli abitanti redatta una petizione, che mi avevano incaricato di rimettere alla Camera: ma essendomi arrivata precisamente il giorno in cui la Camera si chiuse, io l'avevo rimessa al signor ministro guardasigilli; ma non si è più provvisto. Quindi io vorrei che la Camera la dichiarasse d'urgenza, acciocchè si procedesse al fine di evitare mali maggiori.

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Chiedo la parola per appoggiare appunto le osservazioni del signor Scofferi. Veramente, riguardo a questo comune di Andora, vi sono gravissime questioni sia per la circoscrizione comunale, sia per la